

## IL CASO

# «L'oppio diventi morfina» Duello sinistra radicale-Cdl

*L'Onu lancia l'allarme: la produzione aumenterà sempre di più*

ROMA — Un ordine del giorno di Prc, Verdi e Rosa nel pugno per impegnare il governo «a sostenere il progetto per trasformare l'oppio afgano in morfina e codeina per la terapia del dolore». La disponibilità del ministro degli Esteri Massimo D'Alema ad esaminarlo. E dall'opposizione una bordata di critiche. Maurizio Gasparri (An) parla di «narcotraffico istituzionalizzato», il suo compagno di partito **Alfredo Mantovano** ironizza ricordando che mentre «Marx e Engels tuonavano contro la religione come "oppio del popolo", ai loro smorti epigoni è rimasto solo l'oppio». Critiche anche dal vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto («mozione demenziale»), dal leghista Roberto Calderoli («siamo all'ultimo stadio»):

pio». In sostanza, ha detto Costa «i contadini rispondono agli incentivi reali forniti per bloccare le piantagioni di oppio dimostrando il desiderio di tornare alla legalità». Il rapporto lancia infine l'allarme anche per un «nuovo preoccupante fenomeno»: le coltivazioni di cannabis. «L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno per l'Afghanistan è lo spostamento da una droga all'altra o, ancor peggio, che diventi il leader della produzione di cannabis insieme a quella di oppio» commenta Costa. Quali saranno gli effetti di questa sovrapproduzione di oppio? Cinque mesi fa Costa aveva fatto questo esempio: «Assisteremo alla diffusione di dosi molto più pure», che potrebbero portare ad un'impennata di morti per overdose.

M. Antonietta Calabrò

Ma, secondo l'Onu, la produzione di oppio in Afghanistan è destinata a salire nel 2007 ancora oltre i livelli già record dell'anno scorso, quando aumentò di quasi il 60 per cento rispetto al 2005, raggiungendo quota 6.100 tonnellate. «Nel Sud del Paese, il circolo vizioso della droga che finanzia il terrorismo e dei terroristi che aiutano i trafficanti di droga è più forte che mai» ha dichiarato ieri Antonio Maria Costa, direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (Unodc) illustrando l'ultimo rapporto pubblicato a Vienna dall'agenzia dell'Onu relativo ad un'indagine svolta sul campo tra dicembre 2006 e lo scorso gennaio. «In altre parole — ha detto Costa — la coltivazione dell'oppio nel sud dell'Afghanistan ormai è meno un problema di narcotraffico e più un caso di insorgenza, e così è vitale combattere i due fenomeni congiuntamente».

In particolare, lo studio prevede un «aumento significativo» della produzione in 15 delle 34 province in cui si divide il paese, a partire da quella meridionale di Helmand, la regione che vanta i massimi livelli di superficie coltivata a papavero ed è teatro di sempre più numerosi attacchi dei talebani contro le truppe regolari afgane e i soldati Isaf-Nato. Incrementi imponenti sono previsti anche in quelle di Uruzgan e di Kandahar. «In tutti questi casi — sostiene il rapporto — i Talebani hanno provveduto a fornire santuari per la coltivazione della droga, la raffinazione dell'eroina e il traffico verso il Pakistan e l'Iran. Il ricavo è usato per finanziare le attività dei Talebani».

La ricerca mette in evidenza che mentre al sud l'80 per cento degli agricoltori coltiva l'oppio, a livello nazionale la percentuale è solo del 13 per cento. L'Onu rileva un calo «significativo» della coltivazione in sette province, soprattutto settentrionali. La diminuzione è stata possibile grazie alle «iniziative che hanno fornito incentivi ai contadini e ai leader locali». «Solo il 6 per cento dei villaggi che hanno ricevuto aiuti esterni sono impegnati quest'anno nella coltivazione dell'op-

## LA PROPOSTA

*Prc Verdi e Rnp: così  
aiutiamo i contadini*

## LA FARNESINA

*Dagli Esteri disponibilità  
a esaminare la proposta*

